

Serve un patto laici-cattolici per la famiglia

LUCA VOLONTÈ

ei giorni scorsi il Cardinale Angelo Bagnasco ha ricordato quanto sia fondamentale l'affetto costante della «comunità cristiana nell'accompagnare i nuovi nuclei (familiari) e i loro progetti di vita». La situazione sociale del Paese vede un aumento delle convivenze e dell'età media degli sposi, non mancano le preoccupazioni della Chiesa ma anche la provvisorietà dell'intera società che deriva da impegni instabili di coppia.

In questo contesto, l'aumento anche su scala europea dei figli nati fuori dal matrimonio non può essere considerato superficialmente. Bagnasco ha ricordato che al «cuore della coppia e della famiglia fondata sul matrimonio sta la sua vocazione di grembo naturale della vita, di prima scuola di umanità, dove le diverse generazioni imparano ed esercitano ogni giorno il gusto e le virtù del vivere».

Ormai, in gran parte dei Paesi occidentali, il morbo del relativismo che ha colpito la famiglia (obiettivo primario della ideologia marxista-leninista e dei suoi imitatori sessantottini) sta producendo danni enormi, aumento di spesa per il welfare e costi per la rieducazione dei giovani. L'impegno della Chiesa, utilissimo anche per lo Stato laico, e l'efficacia dei corsi di preparazione al matrimonio è indispensabile, dev'essere «un chiaro impianto catecumenale, un'occasione per riscoprire la fede e per incontrare il Signore».

Alle stesse comunità cristiane è chiesto di divenire sempre più «viva e vitale...cioè che lasci intravedere il Volto di Cristo, il rapporto sponsale tra Lui e la Chiesa», accompagnare affettuosamente le coppie. In Italia non siamo in Inghilterra, dove da qualche tempo una terribile riforma educativa pretende, come dice il Times, di entrare nelle case e giudicare l'educazione data dai genitori ai propri figli. Tuttavia anche in Italia, come nell'intero mondo occidentale, dobbiamo assumerci la responsabilità verso quella cultura diffusa, fatta di «stili di vita e comportamenti conclamati che hanno influsso sul modo di pensare e agire di tutti, in particolare i più giovani che hanno il diritto di vedersi presentare ideali alti e nobili, come di vedere modelli di comportamento coerenti».

Seppur esista e vada onorata la moltitudine enorme di popolo che vive questi ideali umani e evangelici, le preoccupazioni non mancano. Non mancano per la Chiesa, nella quale i fedeli laici sposati sono chiamati a presentare l'ordinaria gioia e faticosa delizia della fedeltà matrimoniale, ma non dovrebbero dormire sonni tranquilli nemmeno i responsabili politici. Infatti, come emerge dai lavori del 29° Incontro Interministeriale tra i responsabili delle politiche familiari dei 47 Paesi del Consiglio di Europa (Vienna, 16 e 17 giugno scorsi), sono ormai la maggioranza dei Paesi europei e occidentali che stanno introdu-

cendo nelle politiche familiari misure di appoggio alla genitorialità nei momenti di crisi, valorizzando «alleanze per le famiglie» che siano locali e diffuse, supportando la famiglia e i singoli genitori con centri di consulenza, anche accompagnando il desiderio di avere figli (oggi le coppie europee desiderano più di 2.5 figli e ne accolgono meno di due).

E aiuti vanno alla genitorialità positiva, alle società family friendly, nelle quali le coppie siano accompagnate nei periodi di crisi per evitare destabilizzazioni familiari, alle sfide culturali per rilanciare la positività della famiglia, a reti di responsabilità sociale e aziendale. Così maturano nuove sfide fiscali, urbanistiche e tariffarie, che sono al centro del confronto e della competizione virtuosa tra le altre nazioni.

Il Cardinale Bagnasco e la Cei certamente sanno far tesoro dell'evoluzione positiva e sorprendente che sta germogliando nei dibattiti tra le 47 nazioni della grande Europa, ma non sfuggerà ai laici del Forum delle Famiglie, in Italia e in Europa, l'opportunità di confrontarsi partendo sempre dal positivo che c'è in molte esperienze e nazioni. Tuttavia, la «genitorialità positiva» laica e la «gioia matrimoniale» religiosa, presuppongono certo una limpida chiarezza di diritti e doveri, ma ancor più una comunicazione di testimoni credibili, controcorrente rispetto ai modelli dominanti (seppur in via di superamento) e forse perciò ancor più affascinanti e ricercati per la loro originalità, perché sono la risposta adeguata alla domanda di amore di ciascuno di noi. La soluzione prima della crisi sociale ed educativa che viviamo, passa dalla famiglia. Speriamo che in molti abbiano ascoltato Bagnasco o, quantomeno, sappiano leggere ciò che sta accadendo nella realtà occidentale.

LUCA VOLONTÈ è parlamentare dell'Udc.

In Europa ci sono esempi virtuosi di politiche che riescono a favorire la ripresa della natalità

